TONO

un esperimento acustico/dinamico

progetto, realizzazione **Kinkaleri /Matteo Bambi, Luca Camilletti, Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco, Cristina Rizzo** | con **Marco Mazzoni, Cristina Rizzo** | composizione sonora eseguita dal vivo da **Miki Semascus** | produzione **Kinkaleri – 2003** | in collaborazione con **Monty Theatre Antwerpen, Teatro Studio di Scandicci** | con il sostegno di **MiBAC – Dipartimento dello Spettacolo, Regione Toscana**

Due danzatori dotati di cuffie stereofoniche, in uno spazio amplificato, percorrono una struttura coreografica rigidamente organizzata ad unisono. Un dj definisce la qualità acustica dell'evento dinamico elaborando alla consolle il suono dei corpi amplificato, il suono naturale, la composizione che i danzatori ascoltano in cuffia e il silenzio. La musica non c'è.
La struttura si avvale di elementi classici aderendo magistralmente a una scansione ritmica definita che sempre è collegamento diretto tra un movimento organizzato e la sua riproducibilità.
Questo collegamento è messo in crisi da una variazione sostanziale del grado di percezione acustica; alterare il grado di percezione acustica vuol dire operare uno spostamento linguistico che cambia completamente il rapporto di visione intima che ogni individuo detiene con la coreografia.
Il movimento partecipa a un gioco dinamico rinunciando al rapporto numerico ed estetico con il tempo, scaricandosi così del senso della rappresentazione.
La coreografia si dispiega in tutta la sua misteriosa crudezza tecnica. Ciò che resta allo sguardo è la condizione organica del corpo danzante messa totalmente a nudo nella sua produzione residuale di scarti incontrollabili, nella sua fallibilità di "soggetto".
La composizione si rovescia letteralmente fuori come unità indissolubile collegandosi direttamente a uno sguardo sordo che viene risucchiato dentro un nuovo contesto di percezione; quasi come se a chi guarda fosse richiesta una maggiore e più intima vicinanza, un diverso rapporto tra dentro e fuori.
Ancora una volta tutto sprofonda in superficie.

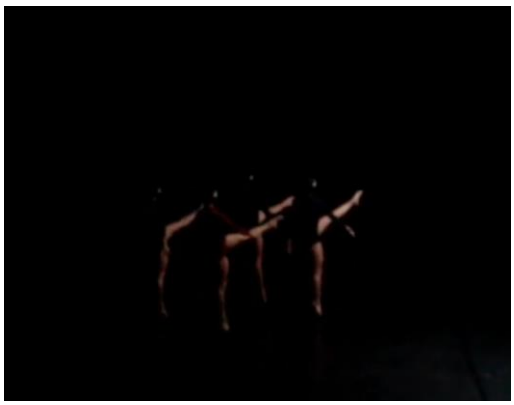
video: https://vimeo.com/253281280

VARIAZIONI DI TONO

progetto, realizzazione **Kinkaleri /Matteo Bambi, Luca Camilletti, Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco, Cristina Rizzo** | con **Marco Mazzoni, Cristina Rizzo** | composizione sonora **Miki Semascus** | produzione **Kinkaleri – 2003**

Variazioni di Tono è un passatempo coreografico di variazioni percettive tra il suono e il movimento, lo spazio e il corpo, la metrica e il respiro. *TONO* è il titolo di uno spettacolo di Kinkaleri. Non è il caso di parlare di improvvisazioni in quanto ogni giorno è dedicato allo studio.

https://vimeo.com/253614128



TONO²

esperimento acustico/dinamico

progetto, realizzazione **Kinkaleri /Matteo Bambi, Luca Camilletti, Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco, Cristina Rizzo** | con **Giacomo Bia, Chiara Milanesi, Giorgia Mion, Veronica Morello** | composizione sonora a cura di **Lorenzo F.** | produzione **Kinkaleri – 2009**

Quattro danzatori dotati di cuffie stereofoniche si muovono sulla musica, lo spazio rimane silenzioso. Gli elementi costitutivi propri della composizione coreografica che aderisce numericamente e emotivamente alla composizione musicale sono messi in gioco da una variazione sostanziale del grado di percezione acustica; ciò che apparentemente sembra una sottrazione impossibile colloca al centro del rapporto di percezione uno spostamento linguistico.

Rassegna stampa

Kinkaleri, una provocazione ritmica

di Andrea Nanni, Prima Fila - *maggio 2003*

La vertigine del vuoto. Potrebbe essere questa la segreta costante che scandisce l'anomalia artistica di Kinkaleri, che dopo il recente successo di <OTTO> presenta in prima nazionale un nuovo lavoro intitolato TONO. Dall'elogio dell'impedimento, dell'inciampo e della caduta, si passa ora - con uno dei repentini piazzamenti con cui il gruppo continua a prendere in contropiede il pubblico - a quaranta minuti di coreografia pura eseguita all'unisono da un duo (Cristina Rizzo e Marco Mazzoni) accompagnato dal vivo da un DJ (Miki Semascus). Dopo un divertissement agonistico incentrato sull'improvvisazione, anch'esso animato da un DJ e due danzatori (*Esso*, realizzato quattro anni fa), Kinkaleri torna a frequentare dichiaratamente i territori della danza praticando con sempre maggior perizia l'arte del sabotaggio, come testimonia questo "esperimento acustico - dinamico" costruito per sottrazioni che privano gli spettatori di qualunque punto d'appoggio rispetto allo stesso oggetto scenico, teso a scassinare il codice adottato come un virus inoculato da un hacker.
Questa attitudine camaleontica si realizza concretamente e contemporaneamente su più livelli, a cominciare da quello sonoro. Con uno sberleffo aristocratico, la composizione realizzata dal dj risulta, infatti, inaccessibile al pubblico: solo i due danzatori la ascoltano in cuffia, mentre in sala non ne trapelano che brevi eco, prima di un crescendo finale che, lungi dal rivelare prospettive inattese, ribadisce sul piano musicale la struttura ritmica scandita fino a quel momento dalla partitura coreografica. Una partitura che rinuncia, anch'essa, a qualunque sorpresa per declinare con ossessione combinatoria un vocabolario minimale che privilegia l'uso degli arti inferiori – il pensiero corre a certe esperienze di danza americana degli anni '60, Trisha Brown in testa, metabolizzato come tradizione ma sottratte all'ormai impraticabile orizzonte umanistico che ancora le connotava – rinunciando programmaticamente a qualsiasi pretesa di originalità linguistica. La danza, dunque, sembra interessare Kinkaleri non per sviluppare una particolare ricerca sul movimento, quanto per coniugare "paura e geometria" (individuati da Heiner Muller come elementi costitutivi del teatro presenti nel modo più diretto e elementare nel balletto), per assecondare una deriva del senso perseguita con esemplare ostinazione. Al minimalismo della scena corrisponde un massimalismo teorico che non concede allo spettatore neanche il piacere ipnotico della ripetizione, costringendolo piuttosto a riposizionarsi continuamente rispetto a un oggetto ottusamente compatto eppure instabile, implacabile nel suo non avere nulla da dichiarare. E mentre in platea cresce il disagio, sulla scena i corpi, sudati e affannati, rivelano, nell'impossibile tentativo di negarle, la fallibilità e la fatica di una condizione organica che evoca il celebre motto beckettiano: "Prova ancora. Fallisci ancora. Fallisci meglio".

Su e giù di Tono

di Gabriele Rizza, Il Manifesto - *2 marzo 2003*

Lo spazio è divagante di musica. Intrecci, intrighi. conturbanti disegni emotivi, linee e pentagrammi. Lo spazio è silenzioso. Lo assorbe un suono soffuso, lo riempie un passo che è un solfeggio. Due figure, due danzatori con tanto di cuffie stereofoniche al collo, lo attraversano e rimbalzano, liquidano un certo pedaggio e disegnano coordinate, perimetri, pulsioni palpabili dissonanze. L'eco di «Otto» sì riduce di peso e diventa un «Tono», che i Kinkaleri chiamano un esperimento acustico dinamico, performance che dopo alcune fasi preparatorie (anche all'estero, lo coproduce il Monty Theatre of Antwerpen Olanda) sbarca al Teatro Studio a Scandicci in prima nazionale […]. Il quadro di riferimento è arricchito da una colonna sonora eseguita dal vivo da Miki Semascus, dj attivo dalla metà degli anni 90 in diversi contesti, fondatore nel 95 degli Ogino Knaus con cui licenzia eventi e installazioni e audiovisivi di natura varia.

"Kinkaleri e Tono" al Teatro Studio

di Gabriella Gori, L'Unità - *3 marzo 2003*

FIRENZE L'esperimento acustico e dinamico dei Kinkaleri prende forma al Teatro Studio di Scandicci che stasera ospita in prima nazionale il debutto di Tono, un lavoro di quaranta minuti sulla diversità dei livelli di percezione.
«Abbiamo iniziato questo studio ad Anversa – spiega Massimo Conti dei Kinkaleri - ed ora lo concludiamo con un coreografia che trova la sua giustificazione nella percezione visiva del pubblico, che vedrà ballare due danzatori ma non sentirà nessuna musica».
Nel silenzio più assoluto, su una scena vuota attraversata da destra a sinistra da fasci di luci scure, Cristina Rizzo e Marco Mazzoni si muoveranno al ritmo della melodia sprigionata da cuffie stereofoniche, di cui sono forniti. Accanto a loro alla consolle ci sarà il Dj Miki Semascus, specialista in sonorizzazioni cinematografiche, readings e improvvisazioni,

che accompagnerà le loro silenziose evoluzioni con una partitura giocata sui ritmi, respiri, rumori, modulando il «tono» dell'ambiente sonoro.
«Questo esperimento si basa su un rapporto di percezione molto rigoroso - prosegue Massimo — in cui entrano in gioco le capacità sensoriali di ognuno di noi e si frantumano gli elementi costituitivi della coreografia, che per sua natura segue la composizione musicale. Non potendo ascoltare lo spettatore si concentrerà sulla visione, scoprendo la misteriosa crudezza tecnica che soggiace ad una creazione coreografica».